

NARDÒ

Pierpaolo SPADA

È la fase di arrivo sul territorio dei braccianti quella più propizia al sistema dei caporali per innescare il meccanismo del reclutamento. E ancora una volta le amministrazioni coinvolte l'hanno mancata, con la conseguenza che i lavoratori che - come documentato ieri su queste pagine - sono per strada e si stanno rifugiando nei casolari fatiscenti esistenti tra i rifiuti vicino al centro di accoglienza Boncuri ancora chiuso e per il quale, al momento, non è previsto alcun servizio, nemmeno il trasporto.

«È inaccettabile e scoraggiante», hanno detto gli attori sociali presenti ieri alla prima seduta del tavolo permanente sul lavoro agricolo riunito in Prefettura a Lecce. Le immagini degli alloggi di fortuna creati dai lavoratori che già sono attivi sui campi da alcuni giorni hanno scosso anche Viviana Matrangola, neo assessore regionale a Cultura, Politiche migratorie, Legalità e Antimafia sociale, che, interpellata, assicura di però di operativa per garantire soluzione a ogni criticità. I 300mila euro stanziati dalla Regione sono funzionali a riapertura, gestione e manutenzione del campo composto da 80 moduli abitativi per 320 posti letto. Il Comune di Nardò punta a riaprire la struttura entro la settimana prossima. E nello stesso arco di tempo - per voce del dirigente Giancarlo Erroi - si è impegnato a procedere all'affidamento della gestione. Ma la conferma che i servizi siano ancora mancanti è giunta da Donatella Tanzariello, avvocato del Cir Rifugiati, che spiega: «La dimensioni di arrivo è quella in cui si struttura

Boncuri, un'emergenza «A rischio pure i servizi»

► Vertice in Prefettura sulle criticità
I migranti si rifugiano nei casolari

► L'allarme di associazioni e sindacati
Matrangola: «Impegno per risolvere»



Le immagini della situazione attuale a Boncuri, centro di accoglienza per i migranti al lavoro nei campi che è ancora chiuso, nonostante la raccolta delle angurie sia iniziata

il caporalato. Dovrebbe essere monitorata e invece il centro apre quando ormai i lavoratori sono sui campi. Ma quest'anno rischia di venir meno anche il "polo sociale". I servizi strutturati negli ultimi due anni subiranno un'interruzione: consulenza legale per le posizioni giuridiche e l'emersione delle situazioni di sfruttamento, orientamento, formazione, corsi di lingua italiana e il servizio trasporto sui campi, avvia-



to l'anno scorso con la Croce Rossa».

Il motivo? «C'è un rifinanziamento della misura Più Supreme, ma ci sono dei ritardi istituzionali perché quest'anno il capofila è la Regione Sicilia, che non ha ancora firmato la convenzione con la Regione Puglia. Pertanto, anche qualora il bando uscisse oggi, non ci sarebbero più tempi per intervenire». L'assessore Matrangola è più ottimista: «C'è ritardo, ma attendiamo il decreto Supreme ad horas e la novità di quest'anno è che estenderà i suoi effetti per 4 anni, quindi avremo la possibilità di programmare l'evoluzione di un modello che oggi riteniamo non più adeguato». La Caritas Diocesana s'impegnerà come sempre per la distribuzione dei pasti. E anche i sindacati, che già da qualche settimana avevano chiesto alla Prefettura di riunire il tavolo permanente, collaborano. Monica Accogli (Flai Cgil) però non nasconde la propria indignazione: «Siamo sconcertati dall'inerzia con cui le istituzioni procedono con ritardo all'apertura del campo. Ad oggi non c'è nulla. Il mercato del lavoro rimane un punto da risolvere, come anche trasporti e intermediazione. E i lavoratori subiscono le conseguenze». «Auspichiamo che in tempi brevi sia completato l'iter per garantire accoglienza e servizi ai migranti e che si proceda a breve alla convocazione del tavolo con la presenza del Cpi, Noi ci siamo», dice Donato Congedo (Cisl). «Confidiamo nell'impegno del Comune di riaprire la struttura entro la prossima settimana. Il tavolo non deve essere soltanto un atto dovuto ma un tavolo permanente che riguardi anche i comuni vicini. Contro caporalato e insicurezza - afferma Antonella Rizzo (Uila) - dobbiamo essere sempre vigili»